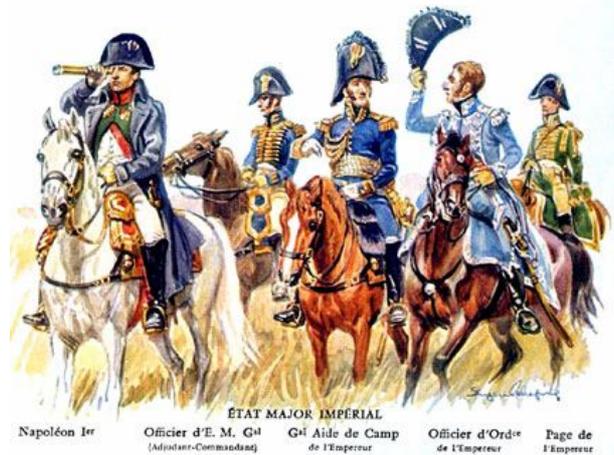


Età napoleonica

Dall'anno 1796 all'anno 1814

Nel 1796 la Francia dichiarò guerra all'Austria e la Serenissima cercò di mantenersi neutrale al conflitto, ma nella fasi dei combattimenti che ne seguirono la Rocca d'Anfo fu occupata dai soldati austriaci che dovettero fronteggiare l'attacco delle truppe francesi. La roccaforte valsabbina fu conquistata dai soldati comandati da Napoleone, ma non venne riconsegnata ai governanti veneziani, perché, cogliendo il momento favorevole, la Francia dichiarò guerra anche alla fragile Serenissima Repubblica di Venezia sconfiggendola ed appropriandosi dei suoi territori. Quando l'Austria chiese un armistizio alla Francia, nel 1797, gli scontri cessarono e la Rocca d'Anfo fu quindi consegnata alla nuova Repubblica Cisalpina che era stata fondata da Napoleone. Nel 1798 furono iniziati dei lavori per ristrutturarla, ma l'Austria ruppe l'armistizio e la fortificazione fu nuovamente attaccata ed occupata dalle truppe austriache che ne mantennero il dominio per circa un anno. Napoleone, che aveva dovuto lasciare ad altri il comando delle truppe francesi dislocate in Italia perché era stato inviato a combattere in Egitto, rientrò in Francia e, preso nelle sue mani il potere, organizzò una nuova campagna militare contro gli Asburgo, era l'anno 1800. Quindi poco tempo dopo la roccaforte fu di nuovo teatro di cruenti combattimenti e fu presto riconquistata dai soldati francesi. Dopo che l'Austria fu costretta, ancora una volta, a firmare un nuovo armistizio si riprese in considerazione l'idea di ristrutturare la Rocca d'Anfo, ma i nuovi vertici militari, ora più "napoleonici", dopo attenti studi considerarono improduttivo ammodernare le vecchie mura venete. Fu quindi realizzato il progetto per costruire un nuovo forte difensivo da collocare un poco più a nord della linea fortificata esistente e quando il progetto fu criticato e modificato intervenne personalmente Napoleone che ricordò agli addetti ai lavori le sue direttive. Venne quindi richiesto un nuovo progetto incaricandone un altro ingegnere militare che in breve lo realizzò e lo consegnò perché fosse esaminato. I primissimi anni del '800 furono densi di avvenimenti politici e sociali, nonché di guerre, in cui furono coinvolte molte delle potenze europee in diverse e mutevoli alleanze. Quando il nuovo progetto fu approvato, era il 1802, in Valle Sabbia fu dato l'avvio ai grandi lavori di sbancamento e di scavo, che durarono fino alla fine del 1813, per costruire le nuove opere fortificate e nel grande cantiere, in alcuni periodi, lavorarono circa 1400 persone. Si iniziò realizzando la strada carraia che permetteva di trasportare più facilmente i diversi materiali destinati alla costruzione degli edifici e di smaltire la roccia scartata dai lavori di scavo. Visti i periodi politici irrequieti fu data la precedenza alla realizzazione delle opere nella parte alta della roccaforte, l'attuale Rocca Alta, perché era strategicamente più importante, e la fortificazione fu via via sviluppata verso il basso, verso il lago. Pure la strada che da Brescia conduce in Valle Sabbia, sulla quale si trasportavano alcuni dei materiali necessari al grande cantiere, nonché i generi di consumo per i molti operai, in molti punti fu modificata proprio per agevolare il grande traffico supplementare diretto al cantiere. Benché fossero ancora in corso i lavori per la



sua realizzazione la fortificazione venne più volte preparata per poter fronteggiare degli eventuali attacchi ed assedi nemici. In corso d'opera il progetto iniziale subì qualche miglioria e la Rocca d'Anfo divenne un punto di riferimento per tutti gli ingegneri militari in quanto vi furono applicate le più moderne tecniche belliche. La totale disfatta di Napoleone, e la conseguente occupazione del Nord Italia da parte dell'Austria, posero termine all'opera degli ingegneri francesi, ma l'onta della sconfitta non macchiò mai la bandiera che sventolava sopra l'imprendibile torre d'artiglieria. La Rocca d'Anfo adempì alla sua funzione di sbarrare la strada all'esercito nemico resistendo ad oltranza.